

Le discriminazioni nel mondo dello sport

Rapporto pilota

A cura di



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
CONTRO
LE DISCRIMINAZIONI
NELLO SPORT**

20 Ottobre 2022

CREDITS

Questo rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport "Mauro Valeri", istituito in via sperimentale per iniziativa di UNAR (Ufficio Nazionale contro le discriminazioni razziali), UISP APS (Unione Italiana Sport per Tutti) e Lunaria APS sulla base di un Protocollo di intesa sottoscritto il 31 luglio 2020.

L'Osservatorio è nato con i seguenti obiettivi:

- monitorare e analizzare le discriminazioni in ambito sportivo dedicando una particolare attenzione allo sport amatoriale e dilettantistico;
- promuovere e realizzare attività di formazione rivolte agli operatori sportivi;
- coinvolgere una rete di stakeholder nelle attività di monitoraggio e di analisi;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione congiunte per prevenire e contrastare la diffusione delle discriminazioni nello sport
- coinvolgere i mass-media nella promozione dei principi di eguaglianza e di non discriminazione, prestando una particolare attenzione alla sensibilizzazione dei media locali.

L'Osservatorio è dedicato al dott. Mauro Valeri scomparso il 13 novembre 2019. Funzionario dell'UNAR, sociologo e psicoterapeuta, Mauro Valeri si è distinto per i suoi studi sui fenomeni del razzismo e della xenofobia.

Indice

Introduzione	4
1. Obiettivi e metodologia di lavoro	8
2. Il sistema di classificazione	9
3. I risultati del monitoraggio svolto dal 1° giugno 2021 al 30 giugno 2022	11
3.1. I casi di discriminazione documentati	11
3.2. Le violenze verbali: la forma più ricorrente di discriminazione	17
3.3. I moventi più ricorrenti dei casi di discriminazione documentati	19
3.4. Le vittime delle discriminazioni: fasce di età, genere e nazionalità	21
3.5. I casi di discriminazione nei diversi livelli sportivi	25
3.6. Gli autori della discriminazione	27
3.7. Le discipline sportive più colpite	29
3.8. La reazione delle vittime di discriminazione	34
3.9. Le sanzioni adottate	33
3.10. Le buone pratiche antirazziste	34
Conclusioni	37
APPENDICE	40
La scheda di monitoraggio	41
Guida alla compilazione della scheda	44

Introduzione

"Non si vuol negare il valore di alcune misure di repressione, ma è importante capire che la lotta al razzismo, negli stadi e fuori, deve essere costante, deve mirare soprattutto alla prevenzione e a favorire iniziative realmente antirazziste, nella convinzione che il razzismo è e rimane un'aberrazione."

Mauro Valeri

"Vai a lavare e stirare che è l'unica cosa che riesci a fare" è l'insulto sessista partito dagli spalti contro l'arbitra di una squadra di calcio a Assemini (CA), il 6 marzo 2022.

A Borgo Mantovano l'8 giugno 2021 un giocatore di origini marocchine ha ricevuto insulti razzisti, calci e pugni in campo da parte di un giocatore avversario (8 giugno 2021).

L'8 aprile 2022 a San Martino (VR), nel corso di una partita di calcio del girone C Juniores, un giovane atleta è stato invece offeso dall'arbitro ("Ti muovi come una scimmia").

E ancora, a Brescia, il 3 aprile 2022, un tifoso non ha voluto farsi controllare il biglietto da uno steward afro-discendente.

Sono solo alcuni casi di discriminazione tra quelli monitorati tra il 1° Giugno 2021 e il 30 Giugno 2022 da parte dell'Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport Mauro Valeri promosso da UNAR - Ufficio Nazionale contro le Discriminazioni Razziali in collaborazione con Lunaria APS e UISP APS - Unione Italiana Sport per Tutti sulla base di un protocollo di Intesa firmato il 31 luglio 2020.

Gli espliciti insulti razzisti scagliati ed esibiti contro Mario Balotelli, Kalidou Koulibaly, Victor Osimhen o le offese antizigane ("sei uno zingaro") lanciate contro Edin Dzeko, Slatan Ibrahimovic, Dusan Vlahovic e Ivan Perisic, che raccolgono l'attenzione dei grandi media, sono infatti purtroppo accompagnati da molti altri episodi di discriminazione quotidiana che tendono a restare invisibili. Le diverse forme di discriminazione attraversano il mondo dello sport ma il nostro paese tende a rimuoverne le caratteristiche strutturali parlandone prevalentemente quando sono coinvolti atleti e atleti dei livelli sportivi più alti e, in particolare, coloro che praticano lo sport più diffuso e popolare: il calcio.

Il sessismo, l'abilismo, la xenofobia, l'antiziganismo, l'antisemitismo, l'islamofobia e il razzismo nello sport sono invece tutt'altro che fenomeni straordinari: coinvolgono trasversalmente lo sport professionistico e quello di base; le diverse discipline sportive; i campi, gli spalti, come gli spogliatoi; i giocatori e i tifosi, gli arbitri e i dirigenti sportivi; gli stadi che ospitano le competizioni agonistiche più prestigiose e più seguite dal grande pubblico e i tornei sportivi territoriali meno noti.

Le forme in cui si esprimono sono molteplici: le violenze fisiche e verbali più gravi sono

¹ Valeri M. (a cura di), *Attacco antirazzista. Rapporto su razzismo e antirazzismo nel calcio*, Associazione culturale Panafrica, 2006, pag. 8.

la punta di un iceberg che nasconde pregiudizi, stereotipi, stigmatizzazioni e discriminazioni meno espliciti, spesso non riconosciuti come tali, oppure considerati "normali", sminuiti e banalizzati. Gli insulti e le offese esplicite, i buu gridati sugli spalti e i conflitti tra giocatori in campo, che talvolta degenerano in aggressioni fisiche, sono le manifestazioni più evidenti.

Le forme di discriminazione istituzionale impediscono o ostacolano l'accesso allo sport negando il tesseramento di un minore straniero, l'ingresso in uno stadio a un giovane disabile munito di biglietto, il diritto alla maternità a una calciatrice; oppure escludono le atlete e gli atleti stranieri dalle competizioni sportive internazionali, anche quando sono nati in Italia, in quanto privi della cittadinanza italiana.

Infine, nelle pieghe delle pratiche sportive quotidiane, vi sono pregiudizi e stigmi culturali consolidati non riconosciuti come tali da parte degli stessi operatori sportivi. L'esempio più frequente è la stigmatizzazione che colpisce uomini e donne che praticano discipline sportive comunemente associate alle preferenze di un determinato genere o orientamento sessuale.

Prevenire e contrastare le discriminazioni e il razzismo nel mondo dello sport significa dunque riconoscerne in primo luogo il carattere strutturale e sistemico.

L'importanza di un monitoraggio sistematico

Come evidenziano da alcuni anni le istituzioni internazionali, monitorare in modo sistematico le forme di discriminazione che attraversano quotidianamente il mondo dello sport è un passo indispensabile per analizzarne le dinamiche e le caratteristiche e per poter mettere in atto strategie efficaci di prevenzione e di tutela delle persone colpite.

Già nel 2009, nell'ambito del suo consueto lavoro di monitoraggio, ECRI (European Commission against Racism and Intolerance) aveva osservato che il razzismo e le discriminazioni razziste nello sport si manifestano in molte forme diverse e che di solito arrivano all'attenzione del pubblico solo le forme più crude di abuso razzista nelle discipline sportive più popolari. Tra le diverse raccomandazioni rivolte alle autorità nazionali, ECRI suggeriva di "b) disporre di meccanismi chiari per la segnalazione e la gestione dei comportamenti razzisti; c) istituire sistemi di monitoraggio e raccolta dati"².

Nel 2010 la FRA (Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali) evidenziava che l'invisibilità di gran parte delle discriminazioni "etniche", xenofobe e razziste colpisce il mondo dello sport, soprattutto nelle discipline meno popolari e a livello di base, e incoraggiava le autorità nazionali e locali "a sviluppare un monitoraggio efficace degli episodi di razzismo e di discriminazione nello sport, in stretta collaborazione con le federazioni sportive per

² Si veda ECRI, General Policy Recommendation No.12 on Combating Racism and Racial Discrimination in The Field of Sport adopted on 19 December 2008, Strasbourg, 19 March 2009, pag. 5, qui: <https://rm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-no-12-on-combating-racism-and-racia/16808b5ae7>

migliorare la registrazione dei casi e facilitare la presentazione di denunce individuali.”³

La Risoluzione 2276 (2019) “Stop ai discorsi d'odio e agli atti di odio nello sport”, adottata dall’Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)⁴, ha in seguito esortato gli Stati membri a “promuovere la ricerca e la raccolta di dati sui discorsi d’odio e sui crimini d’odio nell’ambiente sportivo. I dati dovrebbero essere comparabili e disaggregati per località geografica, sport, vittima e autore - distinguendo tra atleti (professionisti e dilettanti) e spettatori - e moventi della discriminazione”. Gli Stati dovrebbero inoltre, recita la Risoluzione, “assicurare che siano disponibili meccanismi di segnalazione per le vittime di discorsi d’odio e discriminazione nell'ambiente sportivo, sia per proteggere le vittime che per monitorare regolarmente il fenomeno”.

Più recentemente anche il Parlamento Europeo, in un’importante Risoluzione adottata nel marzo 2022, ha riconosciuto la centralità del ruolo dello sport nella promozione dei processi di inclusione sociale, dei principi di eguaglianza e di non discriminazione. Sollecitando un ruolo proattivo delle istituzioni nazionali ed europee, il Parlamento Europeo raccomanda “un approccio di tolleranza zero nei confronti del razzismo, dei discorsi di odio, della violenza e di altri comportamenti razzisti nello sport, ed esorta la Commissione, gli Stati membri e le federazioni sportive a mettere a punto misure volte a prevenire tali episodi e ad adottare sanzioni e provvedimenti efficaci per sostenere le vittime, come anche misure intese a proteggere dalle ritorsioni gli atleti che denunciano il razzismo o si esprimono a favore della diversità”⁵.

L’Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello sport è nato esattamente con l’intento di offrire un contributo alla strutturazione di un’attività sistematica e standardizzata di monitoraggio delle forme di discriminazione nello sport, grazie alla ideazione e alla sperimentazione di un sistema di monitoraggio, archiviazione, classificazione e analisi delle forme di discriminazione strutturato in una rete territoriale, ma coordinato a livello nazionale.

L’intento prioritario è stato quello di ideare una metodologia e degli strumenti di lavoro che consentano di far emergere anche quei casi di discriminazione che avvengono a livello

³ FRA, *Racism, ethnic discrimination and exclusion of migrants and minorities in sport: The situation in the European Union. Summary Report 2010*, pag. 13 disponibile qui: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1206-FRA-report-Racism-in-sports-summary-EN-2010-10-28.pdf

⁴ Si veda a pag. 9 il testo della risoluzione disponibile qui: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/346331.pdf>

⁵ Si veda *Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 marzo 2022 sul ruolo della cultura, dell'istruzione, dei media e dello sport nella lotta contro il razzismo* (2021/2057(INI)), disponibile qui: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0057_IT.html

locale, che difficilmente sono segnalati a UNAR direttamente da parte delle vittime e che quasi mai risalgono all'attenzione delle cronache. Se infatti sino ad oggi l'attenzione delle istituzioni europee e nazionali è stata rivolta prioritariamente alle discriminazioni che colpiscono lo sport professionistico, sembra urgente coinvolgere nella prevenzione, nel monitoraggio e nelle azioni di contrasto delle discriminazioni e del razzismo anche le associazioni e le società sportive che operano nello sport di base.

La diffusione della pandemia da Covid-19, che ha comportato la prolungata sospensione e l'intermittenza dello svolgimento ordinario delle attività sportive, in particolare di quelle di livello non professionistico e agonistico, ha naturalmente ostacolato la sperimentazione. La pandemia ha inoltre prodotto una ricaduta sulla operatività delle associazioni e delle società sportive di base.

Pur facendo i conti con le difficoltà di riavvio delle attività, soprattutto di squadra, dopo i diversi mesi di chiusura e sospensione di campionati e allenamenti dovute alle restrizioni causate dalla pandemia, i risultati che presentiamo nelle pagine che seguono possono offrire utili spunti di lavoro per lo sviluppo e il consolidamento di una rete nazionale di monitoraggio delle discriminazioni e del razzismo nello sport, fondata sulla stretta collaborazione tra le istituzioni nazionali e territoriali, le associazioni di promozione sportiva, le organizzazioni impegnate nella lotta contro le discriminazioni, le federazioni e le società sportive.

1. Obiettivi e metodologia di lavoro

L'obiettivo del monitoraggio svolto è stato quello di ideare, testare e sperimentare un sistema di monitoraggio capace di fornire informazioni dettagliate sulle diverse forme di discriminazione che attraversano il mondo dello sport professionistico, amatoriale e di base e di mostrarne le caratteristiche strutturali. La conduzione di un monitoraggio sistematico è infatti il presupposto per conoscere meglio e rendere visibili le diverse forme di discriminazione presenti nel mondo dello sport e una premessa indispensabile per individuare i possibili interventi per prevenirlo e contrastarlo.

Le attività di monitoraggio hanno avuto come oggetto primario di indagine le forme di discriminazione, di xenofobia e di razzismo compiute in ambito sportivo sul territorio nazionale tra il 1° giugno 2021 e il 30 Giugno 2022. Sono stati inoltre documentati alcuni casi di discriminazione di carattere sessista, omofobo, abilista e territoriale.

La scheda di rilevazione utilizzata per raccogliere le segnalazioni raccolte da parte delle antenne territoriali gestite dagli operatori UISP presenti in dieci città è stata elaborata in collaborazione con UISP nazionale e verificata con gli stessi operatori incaricati del monitoraggio.

Nel complesso, le fonti utilizzate nel corso delle attività di monitoraggio sono state le seguenti:

- segnalazioni pervenute al Contact Center di UNAR
- segnalazioni dirette da parte delle vittime o dei testimoni pervenute all'osservatorio di Cronache di Ordinario Razzismo
- segnalazioni raccolte sul territorio da parte degli operatori UISP di dieci città
- notizie di stampa pubblicate sui media tradizionali (quotidiani e sui settimanali di informazione)
- segnalazioni e denunce diffuse sui social network
- avvisi di sanzioni disponibili sui siti delle principali federazioni sportive
- referti arbitrali.

I casi di discriminazione segnalati sono stati verificati, selezionati e quindi archiviati e classificati in un database dedicato. Alcuni dei casi segnalati non sono stati inclusi nel database perché classificati come non pertinenti o privi delle informazioni minime necessarie.

La progettazione e la strutturazione del database sono state concordate da Lunaria con UNAR, per facilitare il raccordo con il sistema di archiviazione e di monitoraggio attualmente in uso all'interno dell'Ufficio e consentirne l'implementazione, e con UISP nazionale che ha coordinato il lavoro di raccolta delle segnalazioni effettuato dagli operatori UISP territoriali in dieci città.

2. Il sistema di classificazione

Il sistema di classificazione utilizzato per archiviare i casi di discriminazione segnalati è stato strutturato tenendo conto da un lato degli standard utilizzati a livello internazionale, dall'altro della specificità del fenomeno oggetto di indagine. Il sistema adottato, che raccoglie in forma sintetica la descrizione dei singoli casi di discriminazione documentati, consente di disaggregare le informazioni raccolte in base alle seguenti variabili:

- **la tipologia dell'atto o del comportamento** discriminatorio (discriminazione, violenza verbale, violenza fisica o danni a cose o proprietà). Le violenze verbali, che rappresentano quelle più ricorrenti, sono disaggregate in tre categorie principali: offese, minacce o violenze razziste; propaganda (scritte, striscioni, volantini, manifesti aventi contenuti discriminatori, hate speech); manifestazioni pubbliche (rientrano in questa categoria i cori razzisti);
- **l'area geografica** (comune, provincia e regione);
- **le discipline sportive coinvolte;**
- **il livello sportivo** (professionistico/d'élite/dilettantistico di alto e medio livello; amatoriale e sport di base agonistico; attività ludico motoria e non agonistica)
- **il movente discriminatorio:** tratti somatici, origini nazionali o "etniche", appartenenza religiosa e convinzioni personali, stato di abilità e genere, orientamento sessuale;
- **il genere e la nazionalità** delle vittime;
- **la fascia di età delle vittime** (minori 0-17 anni, giovani 18-29 anni, adulti 30-64 anni, anziani 65 anni e oltre);
- **i gruppi di attori della discriminazione** (giocatori, tifosi singoli o in gruppo, arbitri, dirigenti sportivi, privati cittadini, gruppi di tifosi di matrice fascista/nazista);
- **la fascia di età** degli attori della discriminazione (minori 0-17 anni, giovani 18-29 anni, adulti 30-64 anni, anziani 65 anni e oltre).
- la tipologia delle **reazioni delle vittime** (denuncia alle autorità competenti, denuncia pubblica, nessuna denuncia);
- la tipologia di **sanzioni adottate** (disciplinari, a carico della società, a carico dei dirigenti, Daspo, nessuna sanzione).

I dati che presentiamo nelle prossime pagine sono analizzati utilizzando i seguenti **indicatori**:

- tipologia della discriminazione
- area geografica (regioni)
- movente discriminatorio
- tipologia di disciplina sportiva

- genere delle vittime
- età delle vittime
- gruppi bersaglio
- tipologia di attori della discriminazione
- tipologia delle reazioni delle vittime
- tipologia delle sanzioni adottate.

3. I risultati del monitoraggio svolto dal 1° giugno 2021 al 30 giugno 2022

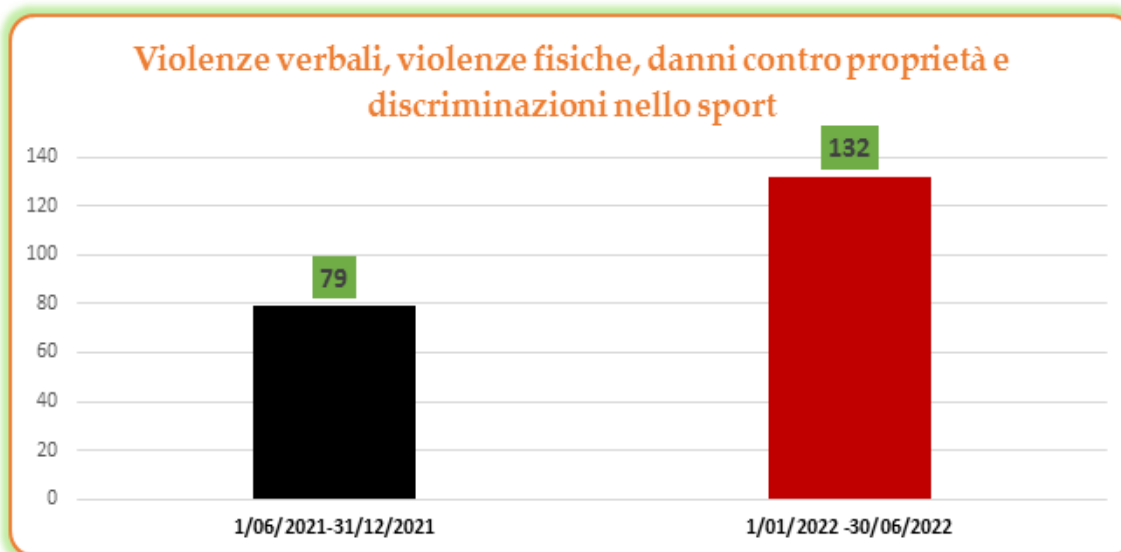
3.1. I casi di discriminazione documentati

Tra il 1° giugno 2021 e il 30 Giugno 2022 l'Osservatorio contro le discriminazioni nello Sport ha documentato in totale 211 casi di discriminazione, 79 si riferiscono al periodo Giugno-Dicembre 2021, 132 al periodo Gennaio-Giugno 2022.

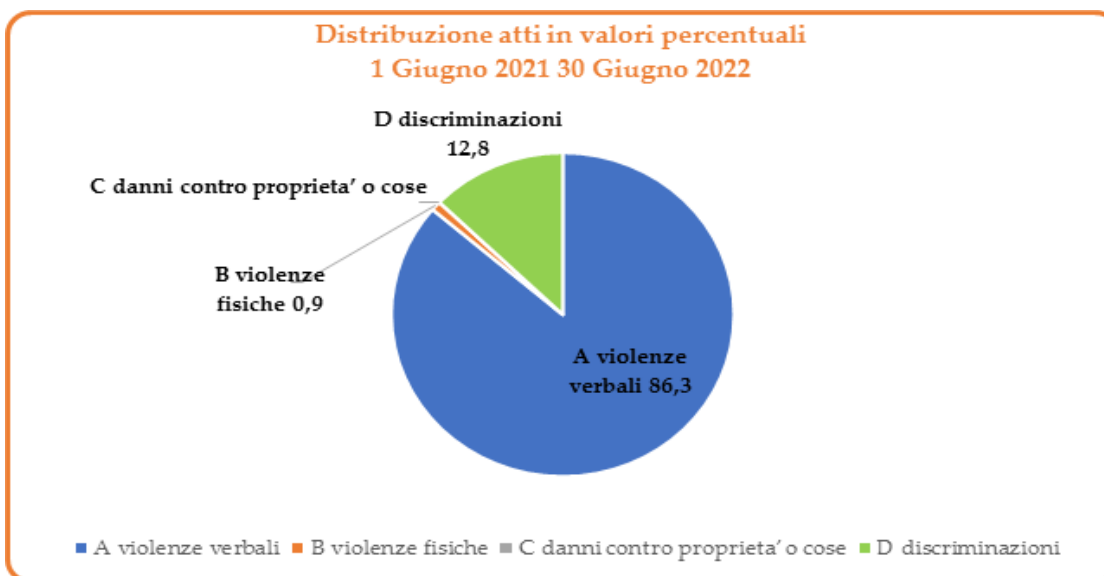
ITALIA. Violenze verbali, violenze fisiche, danni contro proprietà e discriminazioni documentati dall'Osservatorio Nazionale sul razzismo nello sport dal 1° Giugno 2021 al 30 Giugno 2022.			
	1/06/21-31/12/21	1/01/22-30/06/22	TOTALE
V.a.			
A VIOLENZE VERBALI	72	110	182
B VIOLENZE FISICHE	1	1	2
C DANNI CONTRO PROPRIETA' O COSE	0	0	0
D DISCRIMINAZIONI	6	21	27
TOTALE	79	132	211
%			
A VIOLENZE VERBALI	91,1	83,3	86,3
B VIOLENZE FISICHE	1,3	0,8	0,9
C DANNI CONTRO PROPRIETA' O COSE	0,0	0,0	0,0
D DISCRIMINAZIONI	7,6	15,9	12,8
TOTALE	100	100	100

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport

È opportuno sottolineare che nel 2021 gli effetti della pandemia hanno continuato ad ostacolare la ripresa delle attività sportive, soprattutto a livello amatoriale e dello sport di base. Ciò contribuisce a spiegare, almeno in parte, il maggior numero di casi segnalati nella prima metà del 2022, quando le attività sportive sono riprese con una maggiore regolarità.

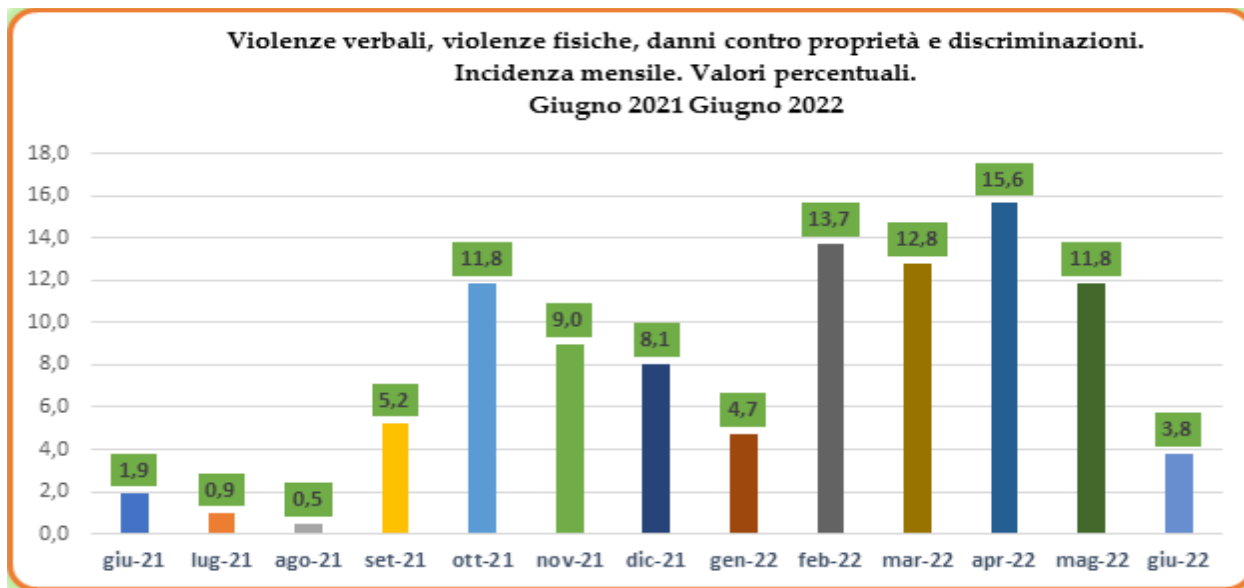
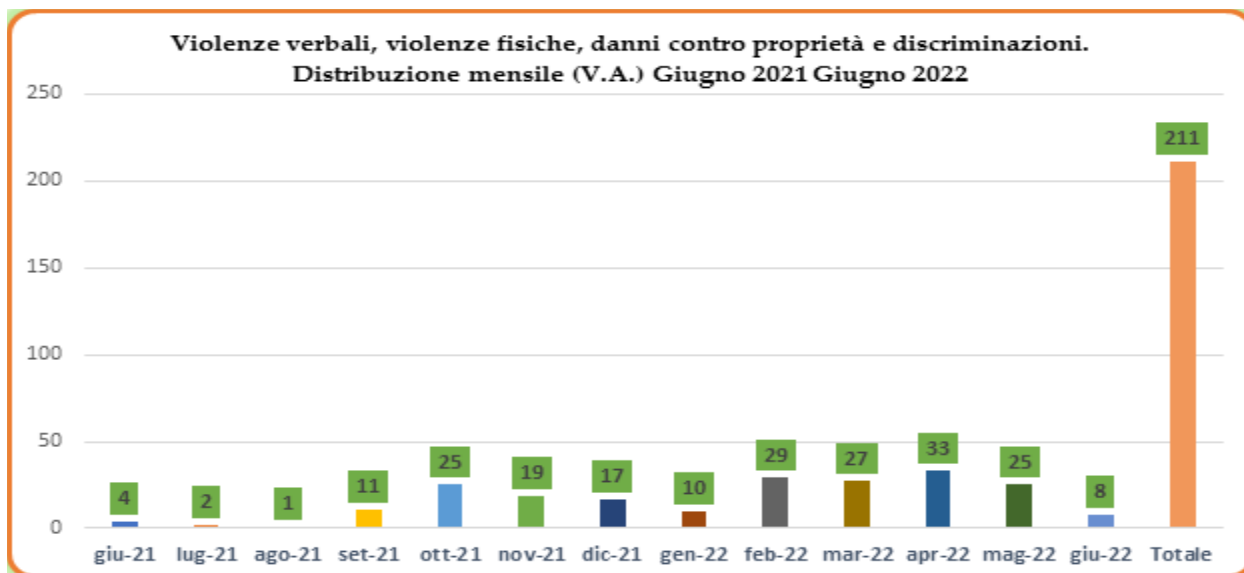


La tipologia delle discriminazioni non evidenzia invece una variazione particolarmente significativa tra i due periodi considerati (Giugno-Dicembre 2021 e Gennaio-Giugno 2022).



Nel complesso **la gran parte dei casi di discriminazione documentati è costituito da violenze verbali (86,3%)**. Seguono i casi di discriminazione (12,8%). Le violenze fisiche (0,9%) sono per fortuna residuali e risultano del tutto assenti danni a cose o a beni di proprietà.

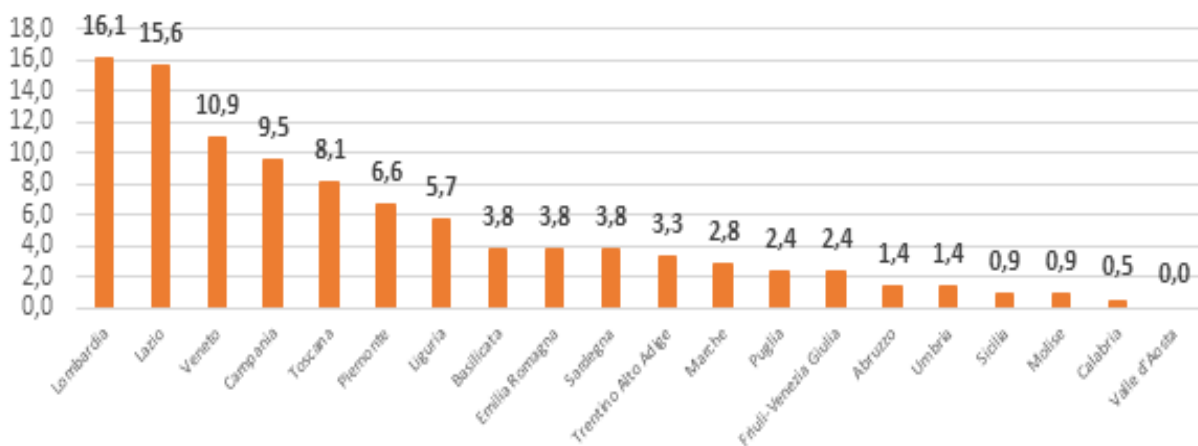
La **distribuzione dei casi su base mensile** evidenzia che il più alto numero di casi (33) è stato documentato nel mese di aprile 2022. Febbraio 2022 (con 29 casi), ottobre 2021 e maggio 2022 (con 25 casi) rappresentano gli altri mesi in cui è stato documentato un maggior numero di casi. **In media**, calcolata su 13 mesi, sono stati documentati in ambito sportivo **16 casi di discriminazione al mese**.



L'analisi della **distribuzione regionale** dei casi di discriminazione documentati mostra una concentrazione (pari al 52,5%) in quattro regioni: Lombardia (16,1%), Lazio (15,6%), Veneto (10,9%) e Campania (9,6%). A seguire, Toscana (8,1%), Piemonte (6,6%) e Liguria (5,7%) concentrano insieme il 20,4% dei casi documentati. Nelle altre 13 regioni, i casi documentati risultano meno ricorrenti: considerando che in Valle d'Aosta non è stato documentato nessun caso, le altre 12 regioni insieme hanno registrato poco più di un quarto (il 27,4%) dei casi di discriminazione documentati. Naturalmente, tale distribuzione va osservata con grande prudenza, considerando il carattere sperimentale del monitoraggio svolto.

ITALIA. Violenze verbali, violenze fisiche, danni contro proprietà e discriminazioni documentati dall'Osservatorio Nazionale sul razzismo nello sport dal 1° Giugno 2021 al 30 Giugno 2022. Distribuzione regionale		
Regioni	Numero casi	%
Lombardia	34	16,1
Lazio	33	15,6
Veneto	23	10,9
Campania	20	9,5
Toscana	17	8,1
Piemonte	14	6,6
Liguria	12	5,7
Basilicata	8	3,8
Emilia Romagna	8	3,8
Sardegna	8	3,8
Trentino Alto Adige	7	3,3
Marche	6	2,8
Puglia	5	2,4
Friuli-Venezia Giulia	5	2,4
Abruzzo	3	1,4
Umbria	3	1,4
Sicilia	2	0,9
Molise	2	0,9
Calabria	1	0,5
Valle d'Aosta	0	0,0
TOTALE	211	100

Distribuzione dei casi per regione. Giugno 2021 Giugno 2022
Valori percentuali



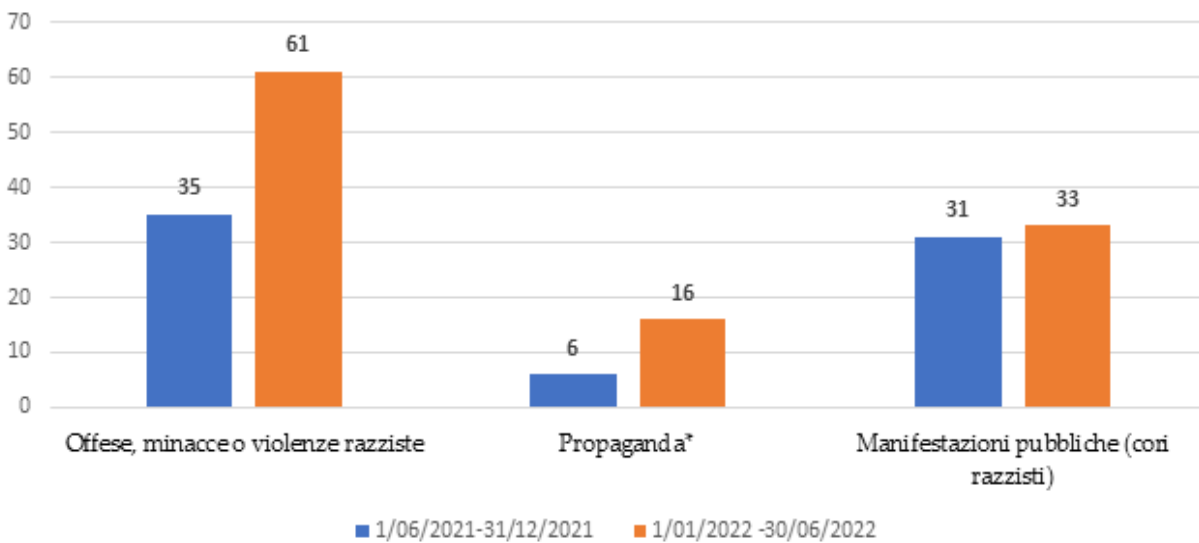
3.2. Le violenze verbali: la forma più ricorrente di discriminazione

Come abbiamo anticipato, la parte preponderante dei casi di discriminazione documentati rientra nella tipologia delle violenze verbali. Sono in tutto 182 casi pari all'86,3% del totale. L'analisi in dettaglio evidenzia che **le offese e minacce verbali sono i casi più ricorrenti (52,7%)** tra le violenze verbali documentate. Le manifestazioni pubbliche verbali rappresentano il 35,2% e si identificano totalmente con i cori razzisti che attraversano gli stadi. I casi documentati di propaganda razzista veicolata tramite i social, materiali scritti o dichiarazioni ostili risultano invece meno ricorrenti e (12,1%).

ITALIA. Violenze verbali documentate dall'Osservatorio Nazionale sul razzismo nello sport dal 1° Giugno 2021 al 30 Giugno 2022			
	1/06/21-31/12/21	1/1/22-30/6/22	Totale
A VIOLENZE VERBALI	72	110	182
A1 Offese, minacce o violenze razziste	35	61	96
A2 Propaganda	6	16	22
<i>di cui:</i>			
Messaggi razzisti sui social network	2	6	8
Scritte, striscioni, volantini e manifesti razzisti	2	7	9
<i>Hate speech</i>	2	3	5
A3 Manifestazioni pubbliche	31	33	64
<i>di cui:</i>			
Cori razzisti	31	33	64

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport

Le violenze verbali in dettaglio nei due periodi considerati. V.a.



Violenze verbali per tipologia. Valori percentuali



3.3. I moventi più ricorrenti dei casi di discriminazione documentati

La distribuzione dei casi di discriminazione documentati per movente mostra una prevalenza delle discriminazioni compiute facendo riferimento alle **origini nazionali o "etniche" (40,3%) o ai tratti somatici delle vittime (37,9%)**.

Ciò da una parte discende dall'obiettivo prioritario del monitoraggio focalizzato sulle discriminazioni di matrice xenofoba e razzista, dall'altra è coerente con i principali dati ufficiali sulle discriminazioni resi disponibili da UNAR negli anni precedenti.

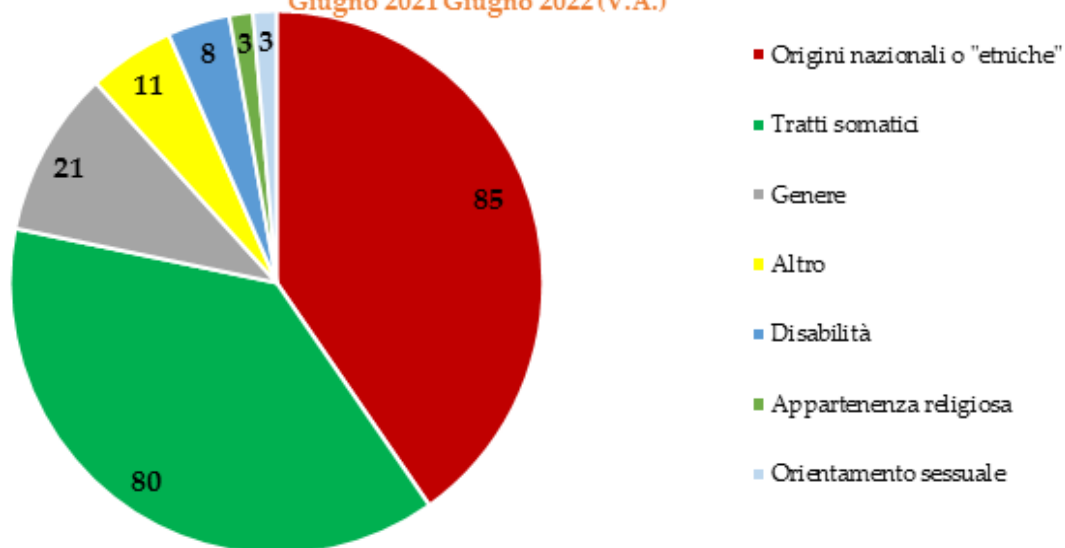
Durante il monitoraggio sono stati però segnalati anche alcuni casi discriminazione che hanno moventi diversi: il genere (10%), lo stato di abilità (3,8%), l'appartenenza religiosa e l'orientamento sessuale (1,4%).

Nel 5,2% dei casi segnalati sono stati indicati moventi di tipo diverso afferenti alle caratteristiche fisiche, in particolare all'obesità.

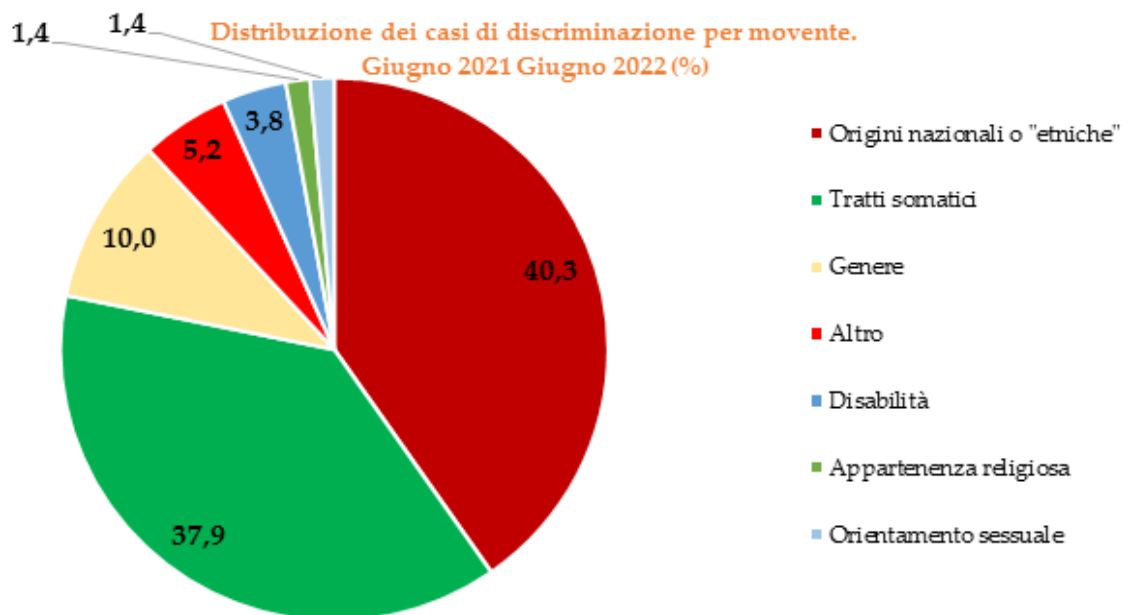
Distribuzione dei casi di discriminazione per movente. V.A.			
	1/06/21- 31/12/21	1/01/22- 30/06/22	Totale
MOVENTE			
Origini nazionali o "etniche"	30	55	85
Tratti somatici	38	42	80
Genere	8	13	21
Altro	1	10	11
Disabilità	1	7	8
Appartenenza religiosa	1	2	3
Orientamento sessuale	0	3	3
TOTALE	79	132	211

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport

Distribuzione dei casi di discriminazione per movente.
Giugno 2021 Giugno 2022 (V.A.)

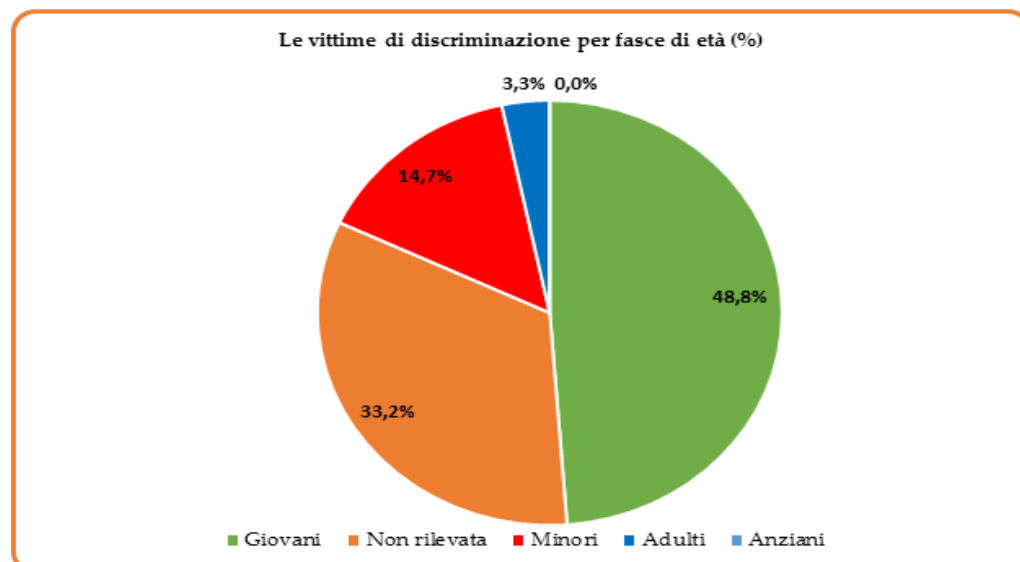
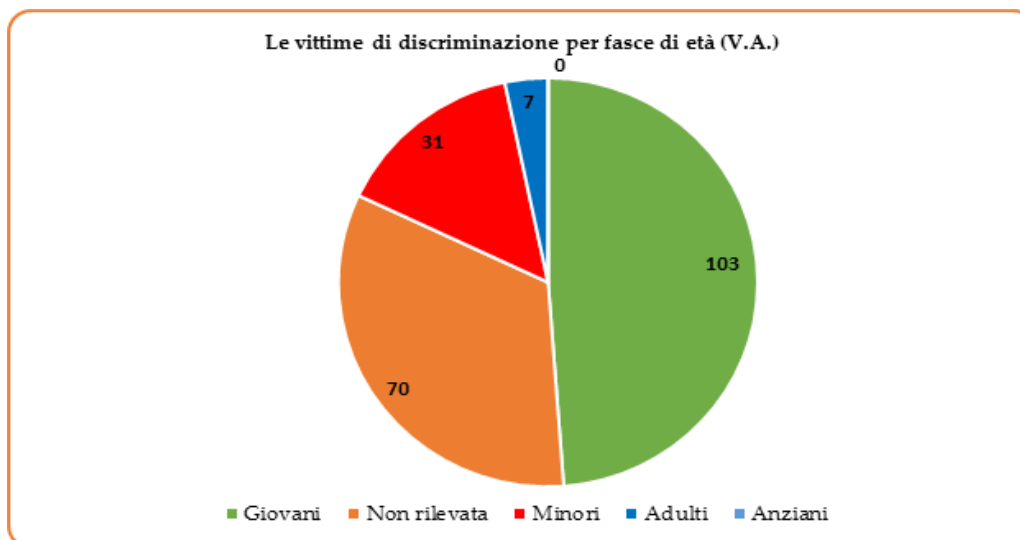


Distribuzione dei casi di discriminazione per movente.
Giugno 2021 Giugno 2022 (%)



3.4. Le vittime delle discriminazioni: fasce di età, genere e nazionalità

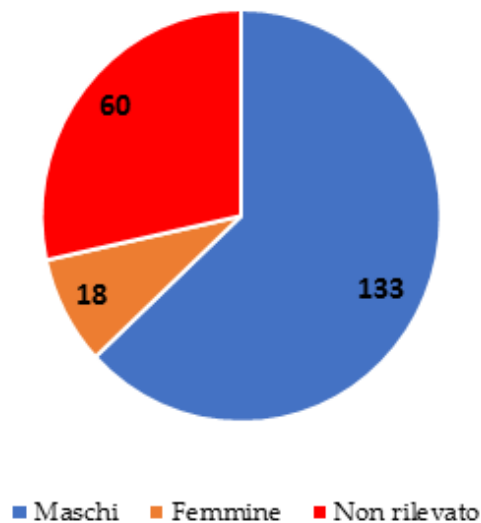
I casi di discriminazione documentati **hanno colpito in grandissima parte persone giovani** di età compresa tra i 18 e i 29 anni (48,8%). In 70 casi, pari al 33,2% del totale, non è stato possibile rilevare la fascia di età di appartenenza delle vittime di discriminazione. Le vittime sono risultate **minorenni** nel 14,7% dei casi segnalati e, per il residuo 3,3% dei casi, adulte (nella fascia di età compresa tra 30 e 64 anni). In nessun caso la vittima ha registrato un'età superiore ai 65 anni.



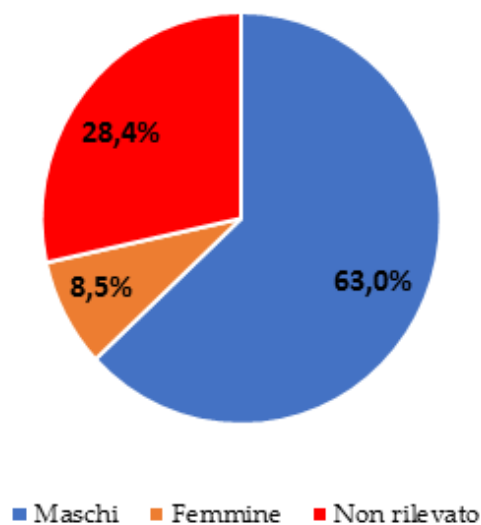
Nella gran parte dei casi documentati, 133 pari al 63% del totale, la discriminazione ha colpito **persone di genere maschile**; le vittime di genere femminile sono risultate decisamente meno ricorrenti (8,5% dei casi documentati). In 60 casi, pari al 28,4% dei

casi documentati, non è stato possibile rilevare l'informazione sul genere della vittima della discriminazione.

Le vittime di discriminazione per genere (V.A.)



Le vittime di discriminazione per genere %



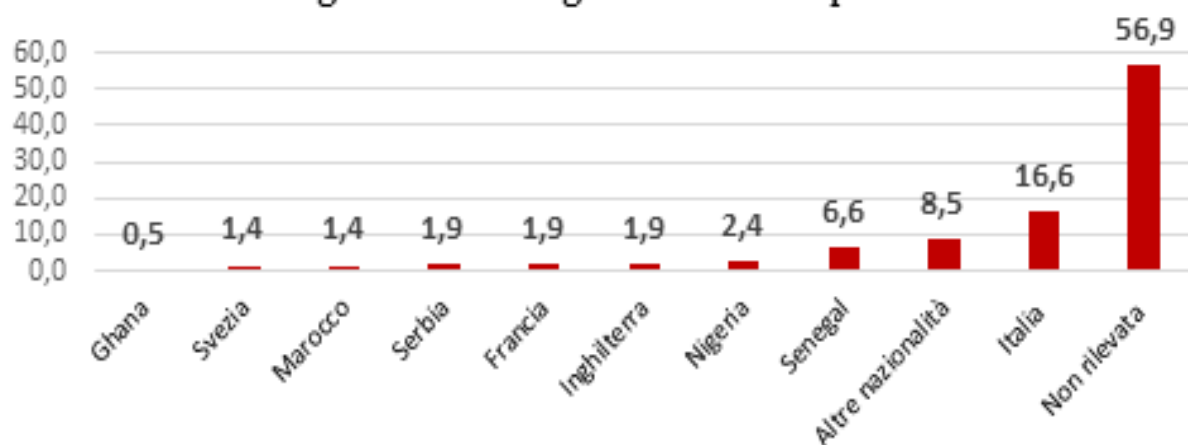
Nella parte preponderante dei casi di discriminazione documentati (120, pari al 56,9% del totale) non è stato possibile rilevare la nazionalità della vittima di discriminazione. Il 16,6% delle discriminazioni documentate ha colpito cittadine e cittadini italiani. Si tratta

del ben noto fenomeno della discriminazione territoriale, rilevata in particolar modo negli stadi di calcio. Per gli altri casi per i quali l'informazione è disponibile, **la nazionalità straniera più colpita risulta quella senegalese (6,6%)**.

ITALIA. Le nazionalità delle vittime delle discriminazioni documentate			
	1/06/21-31/12/21	1/01/22-30/06/22	Totale
Ghana	1	0	1
Svezia	1	2	3
Marocco	0	3	3
Serbia	1	3	4
Francia	3	1	4
Inghilterra	2	2	4
Nigeria	3	2	5
Senegal	6	8	14
Altre nazionalità	8	10	18
Italia	18	17	35
Non rilevata	36	84	120
TOTALE	79	132	211

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport

**Le nazionalità delle vittime di discriminazione nello sport.
1° Giugno 2021 30 Giugno 2022. Valori percentuali**



3.5. I casi di discriminazione nei diversi livelli sportivi⁶

Il 73,9% dei casi di discriminazione documentati è avvenuto nell'ambito dello sport professionistico e dilettantistico di alto e medio livello; il 18% ha coinvolto lo sport amatoriale e lo sport di base agonistico; l'8,1% le attività ludico motorie e non agonistiche. Tale esito è stato naturalmente influenzato dai pesanti effetti che la diffusione della pandemia ha continuato a provocare nell'anno sportivo 2021-2022 sullo sport non professionistico, ben oltre la formale riapertura delle attività sportive di base.

Distribuzione casi di discriminazione per livello sportivo

LIVELLI SPORTIVI	1/06/21-31/12/21	1/01/22-30/06/22	Totale
Sport professionistico/sport d'élite/sport dilettantistico di alto e medio livello	57	99	156
Sport amatoriale e sport di base agonistico	21	17	38
Attività ludico motoria e non agonistica	1	16	17
TOTALE	79	132	211

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello Sport

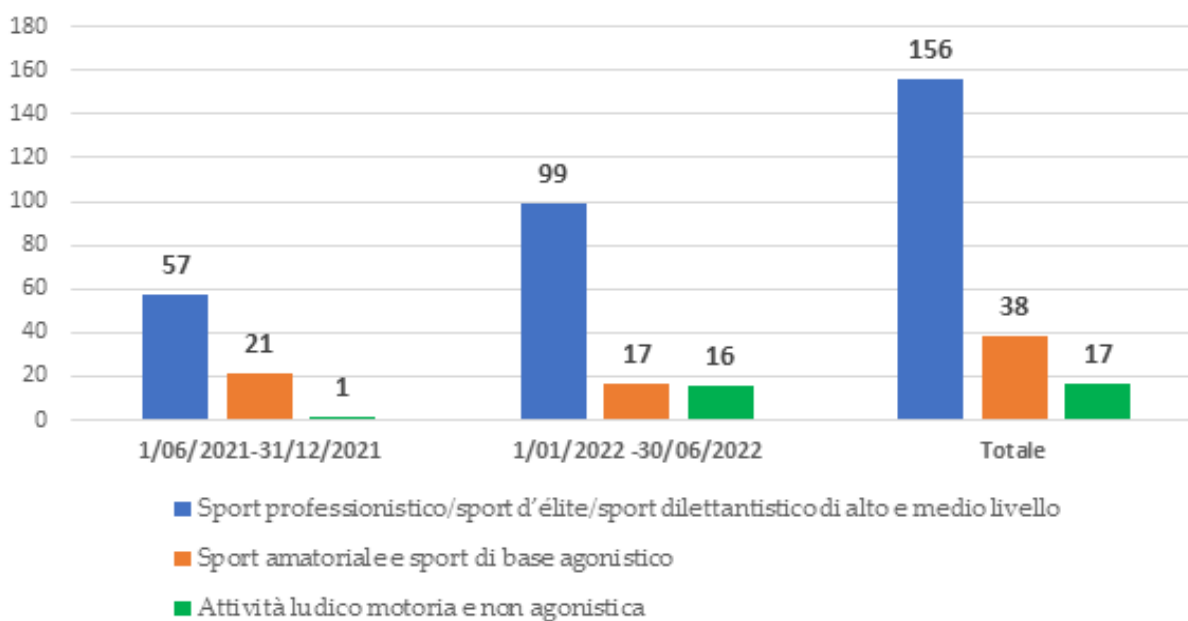
⁶ La classificazione dei livelli sportivi adottata è stata la seguente.

1. Sport professionistico/sport d'élite/sport dilettantistico di alto e medio livello: sono inclusi tutti gli sport che prevedono atleti professionisti. Attualmente sono 5 gli sport considerati professionistici e sono tutti maschili perché non vi è ancora nessuna attività sportiva femminile classificata come professionistica. Gli esempi sono: il calcio dalla Serie A fino alla Lega Pro; il Basket di Serie A; le gare di ciclismo, di golf e gli incontri di pugilato riservati ai professionisti. Abbiamo classificato in questo gruppo anche tutte le competizioni di vertice riservate ad altri sport non inclusi nello sport professionistico, ma comunque d'élite, sia maschili che femminili quali, ad esempio, tennis, nuoto, rugby, pallavolo, sci, atletica ma anche al basket e al calcio femminile. Infine, rientrano in questo gruppo le competizioni dilettantistiche di alto e medio livello, per le quali le/gli atlete/i impegnate/i percepiscono uno stipendio o un compenso per la loro prestazione (ad esempio, nelle Serie intermedie del calcio, nelle seconde e terze divisioni del basket e della pallavolo).

2. Sport amatoriale e sport di base agonistico: vi rientra tutta la casistica tratta dal variegato mondo dello sport amatoriale. Questo è il grande mondo dello sport di base nel quale le persone, le squadre, i partecipanti si cimentano in competizioni per passatempo, passione senza trarne alcuna remunerazione economica. Sono i campionati, i tornei e le competizioni del livello più basso delle federazioni, tutta la torneistica di base giovanile e quasi tutta l'attività agonistica degli enti di promozione sportiva.

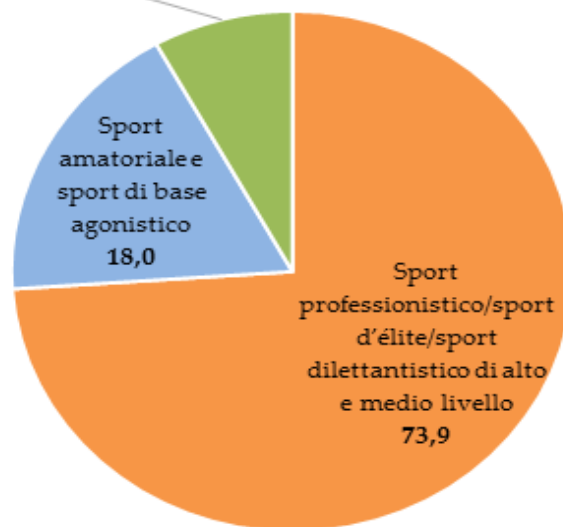
3. Attività ludico motoria e non agonistica: vi rientrano tutte quelle attività e discipline che non hanno come obiettivo quello di gareggiare e di competere con gli altri il cui fine è tendere al proprio benessere psicofisico. Anche qui gli esempi possono essere molteplici: dai corsi di yoga, alle camminate, dalla partecipazione alle corse non competitive, al nuoto libero in piscina.

Distribuzione dei casi di discriminazione per livello sportivo (V.A)



Attività ludico motoria e non agonistica
8,1

Distribuzione dei casi di discriminazione per livello sportivo %

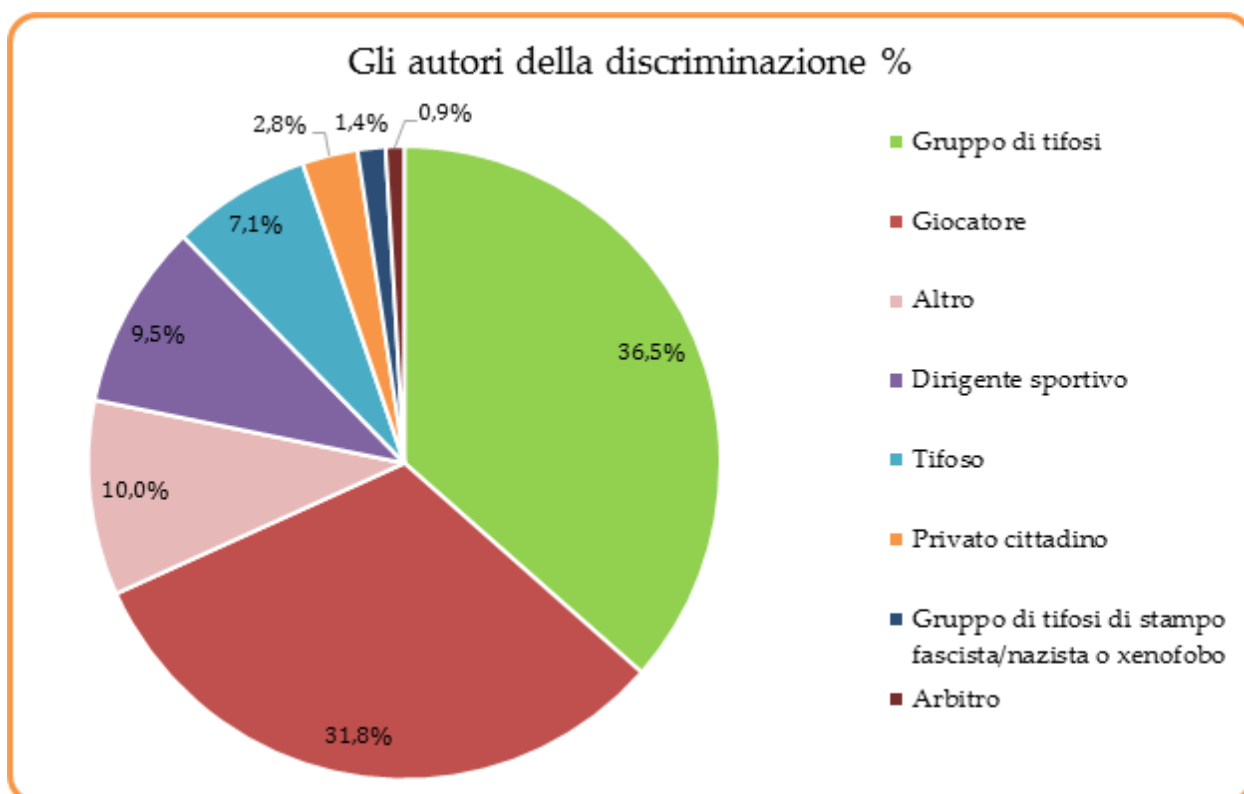


3.6. Gli autori della discriminazione

Gli autori dei comportamenti discriminatori attraversano tutte le categorie di attori coinvolti nelle attività sportive, ma **i gruppi di tifosi e i giocatori** sono responsabili della grandissima parte delle discriminazioni documentate. I primi sono responsabili nel 36,5% dei casi documentati; i secondi nel 31,8% dei casi. Nel complesso sono imputabili a questi due gruppi oltre il 70% dei casi di discriminazione documentati.

Gli autori della discriminazione				
	1/06/21- 31/12/21	1/01/22 30/6/22	Totale	%
Gruppo di tifosi	34	43	77	36,5
Giocatore	24	43	67	31,8
Altro	4	17	21	10,0
Dirigente sportivo	5	15	20	9,5
Singolo tifoso	10	5	15	7,1
Privato cittadino	0	6	6	2,8
Gruppo di tifosi di matrice fascista/nazista o xenofobo	2	1	3	1,4
Arbitro	0	2	2	0,9
TOTALE	79	132	211	100

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport



Meno ricorrente (9,5%), ma particolarmente significativa per il loro particolare ruolo di responsabilità, è la presenza di discriminazioni compiute da parte di **dirigenti sportivi**, segno che anche a livello istituzionale c'è ancora molto lavoro di formazione e di sensibilizzazione da fare per prevenire le discriminazioni e il razzismo nel mondo sportivo. Singoli tifosi (7,1%), privati cittadini (2,8%), gruppi di tifosi di matrice fascista/nazista (1,4%) e arbitri (0,9%) identificano le altre categorie di autori delle discriminazioni documentate.

3.7. Le discipline sportive più colpite

La grandissima maggioranza delle discriminazioni documentate (78,7%) ha attraversato gli stadi di **calcio**, sport nazionale maggiormente praticato anche a livello non professionistico e non agonistico e al centro dell'attenzione dei media.

Distribuzione dei casi di discriminazione per disciplina sportiva.

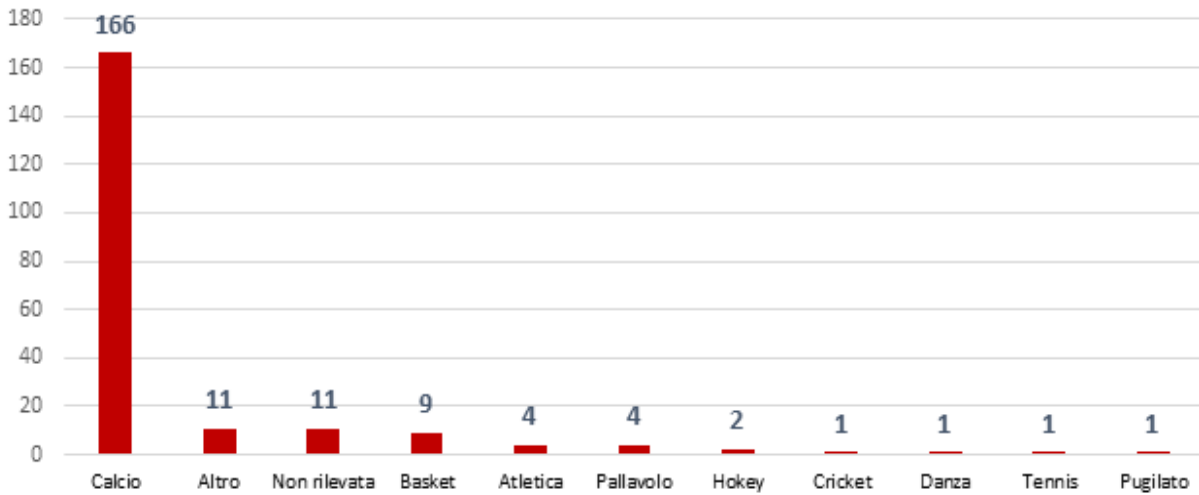
1° Giugno 2021- 30 Giugno 2022

	1/06/2021- 31/12/2021	1/01/2022 - 30/06/2022	Totale	% di colonna
Calcio	63	103	166	78,7
Altro	0	11	11	5,2
Non rilevata	2	9	11	5,2
Basket	5	4	9	4,3
Atletica	2	2	4	1,9
Pallavolo	2	2	4	1,9
Hockey	1	1	2	0,9
Cricket	1	0	1	0,5
Danza	1	0	1	0,5
Tennis	1	0	1	0,5
Pugilato	1	0	1	0,5
TOTALE	79	132	211	100

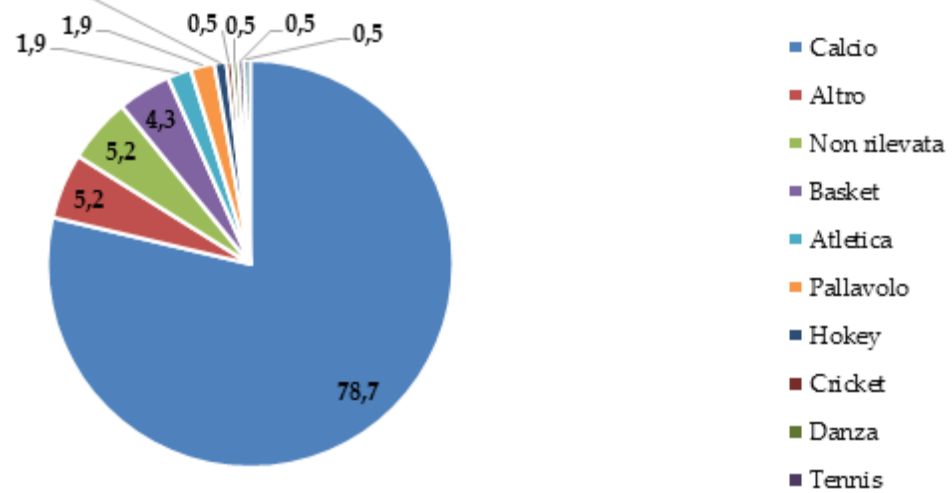
Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport

Alcuni casi di discriminazione sono stati però riscontrati anche nell'ambito del basket (4,3%), dell'atletica e della pallavolo (1,9%). Casi sporadici hanno coinvolto infine l'hockey, il cricket, la danza, il tennis e il pugilato. Nel caso di alcune segnalazioni pervenute dal territorio, relative ad attività sportive di base, non è stato possibile rilevare con precisione l'informazione sulla disciplina coinvolta. Nel complesso, l'analisi dei dati raccolti sembra confermare la difficoltà di monitorare le discriminazioni quotidiane che coinvolgono lo sport di base soprattutto quando interessano le discipline sportive meno praticate.

**Distribuzione dei casi di discriminazione per disciplina sportiva.
Giugno 2021-Giugno 2022 (V.A.)**



Le discipline sportive interessate



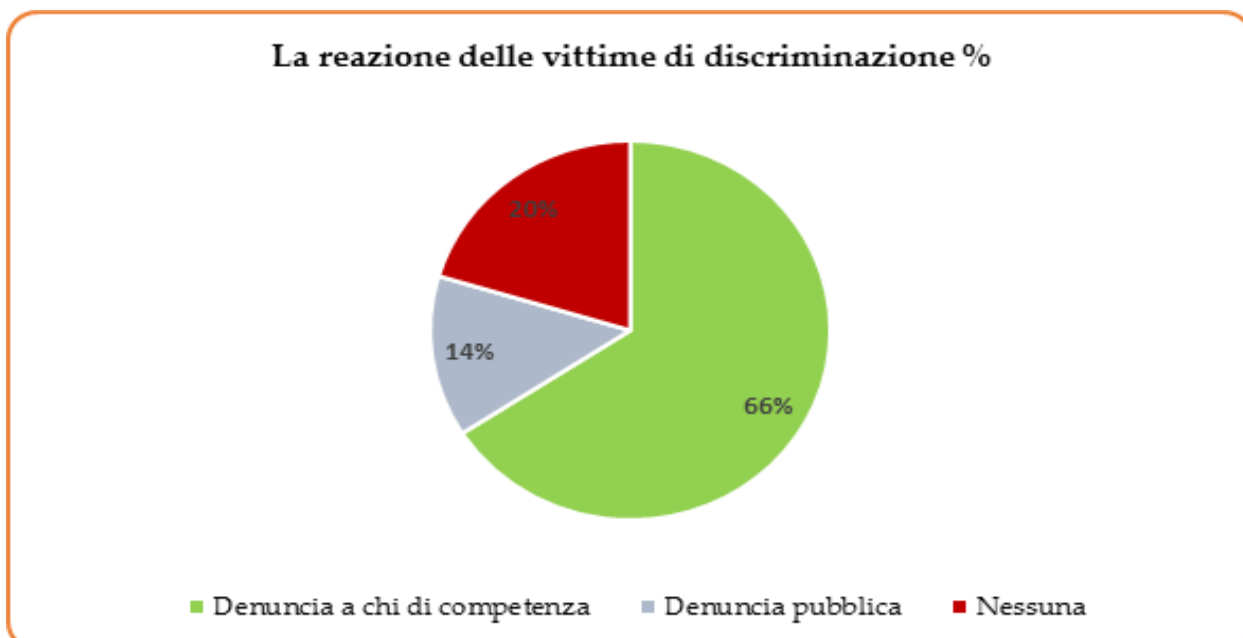
3.8. La reazione delle vittime di discriminazione

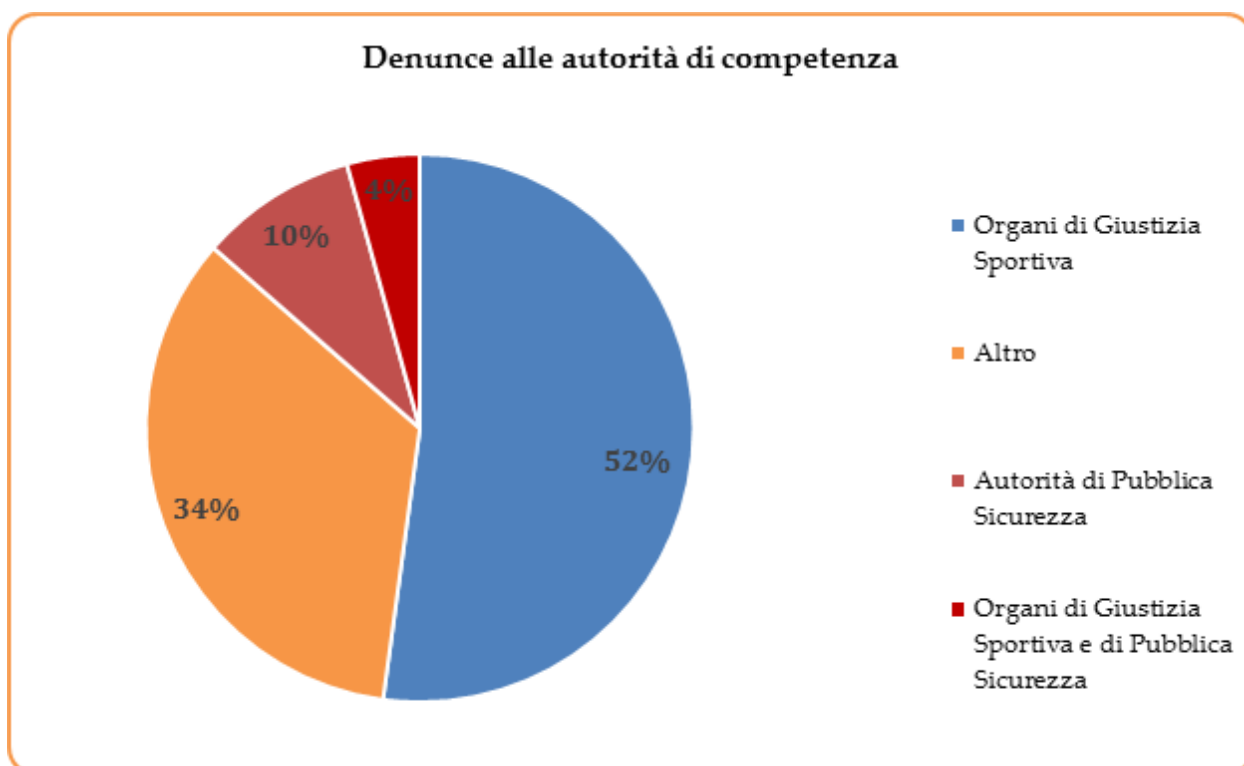
È interessante e incoraggiante osservare che la gran parte delle vittime delle discriminazioni documentate **ha deciso di denunciare a chi di competenza** la discriminazione subita (66%) o di denunciare comunque pubblicamente l'accaduto (14%).

Le **denunce alle autorità di competenza** sono state indirizzate nel 52,9% dei casi agli organi di giustizia sportiva, nel 9,4% dei casi alle autorità di Pubblica Sicurezza e nel 4,3% dei casi sia alla giustizia sportiva che alle autorità di Pubblica Sicurezza. Nel restante 33,3% dei casi sono state indirizzate ad altre autorità (arbitri, allenatori, Federazioni, FGIC, Steward, UNAR).

La reazione delle vittime di discriminazione			
	1/06/21-31/12/21	1/01/22-30/06/22	Totale
Denuncia a chi di competenza	57	82	139
Denuncia pubblica tramite social	19	10	29
Nessuna	3	40	43
TOTALE	79	132	211

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport





Le **denunce pubbliche** si riferiscono ai casi in cui i casi di discriminazione sono stati denunciati pubblicamente con la pubblicazione di messaggi sui social network o tramite dichiarazioni rilasciate sulla stampa.

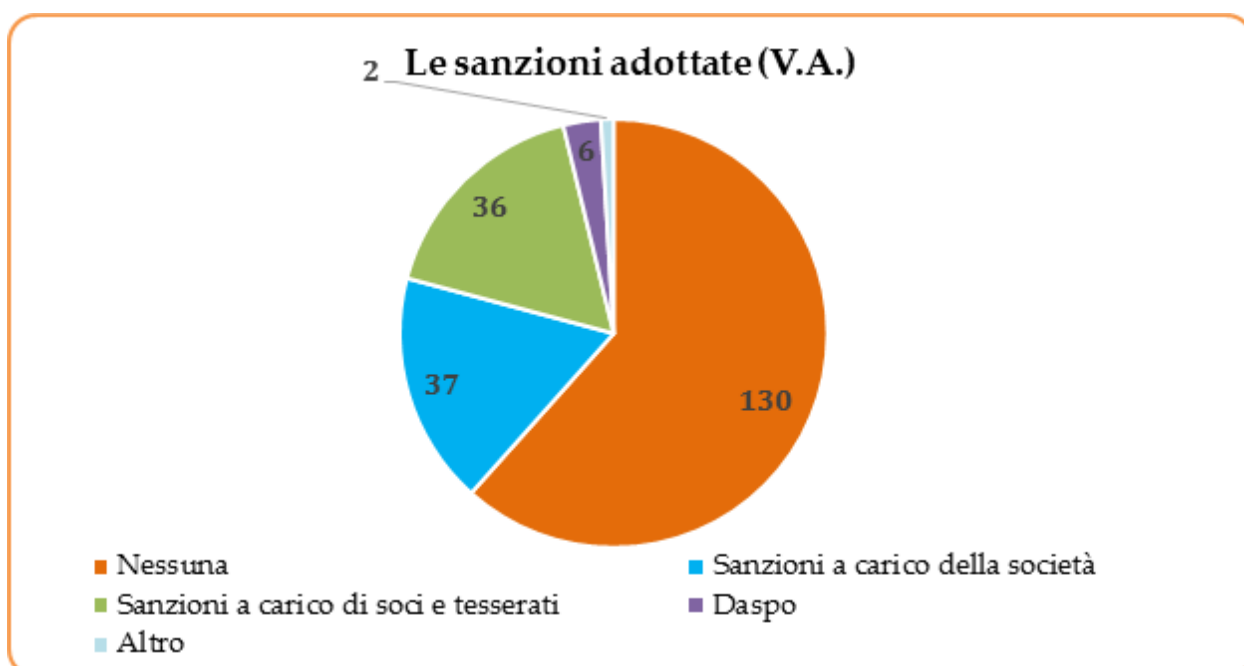
Le persone che hanno preferito **non compiere nessun tipo di denuncia** rappresentano invece circa un quinto del totale (20%)

3.9. Le sanzioni adottate

In direzione opposta vanno i dati relativi alle sanzioni adottate: **nella gran parte dei casi monitorati (62%) non è stata documentata alcuna sanzione**. Nel 17% dei casi risulta adottata una sanzione a carico della società sportiva di riferimento/appartenenza dell'autore della discriminazione o a carico di singoli soci e tesserati. Il Daspo risulta adottato nel 3% dei casi.

Le sanzioni adottate			
Sanzioni	1/06/21-31/12/21	1/01/22-30/06/22	Totale
Nessuna	38	92	130
Sanzioni a carico della società	18	19	37
Sanzioni a carico di soci e tesserati	18	18	36
Daspo	5	1	6
Altro	0	2	2
TOTALE	79	132	211

Fonte: Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport



3.10. Le buone pratiche antirazziste

Le attività di monitoraggio sono riuscite ad intercettare anche casi relativi a delle "buone pratiche". Grazie a questi esempi di "rovesciamento" dello stigma discriminatorio e razzista, è possibile rilevare quali reazioni e quali strategie sono state messe in atto, a più livelli, da sportivi, società sportive e tifoserie, in questo caso protagonisti in positivo di azioni di contrasto al razzismo.

Nel 2020 UNAR e Lega Serie A di calcio hanno annunciato una partnership per contrastare ogni forma di discriminazione nel calcio e garantire la parità di trattamento e la tutela dei diritti umani nel calcio. Una partita da giocare tutti insieme per tenere il razzismo lontano dagli stadi e dal nostro sport sotto lo slogan di **"Keep Racism Out"**.

L'obiettivo comune di Lega Serie A, che ha messo a disposizione il proprio staff dedicato per monitorare le discriminazioni in ambito sportivo e UNAR, frutto della collaborazione intrapresa nel mese di gennaio 2020, è quello di fornire esempi positivi soprattutto alle nuove generazioni, attraverso attività di formazione e workshop dedicati ai settori giovanili, ai calciatori, agli allenatori e agli addetti ai lavori. **Keep Racism Out** è il claim che continua ad accompagnare tutte le iniziative legate alla lotta al razzismo con il coinvolgimento e il supporto dei 20 club associati.

Il 2021 è stato sicuramente segnato con forza dalla protesta contro il razzismo che ha esordito nei quarti di finale degli Europei di calcio, con i giocatori di Italia e Belgio che si sono inginocchiati, richiamandosi alla protesta del quarterback dei San Francisco 49ers, Colin Kaepernick, che aveva espresso in questo modo la sua solidarietà al movimento 'Black Lives Matter', dopo la morte di una donna afroamericana a Charlottesville. L'Uefa ha autorizzato questa iniziativa, senza promuoverla ufficialmente, e delle 36 squadre partecipanti alla competizione, le sole che si sono sempre "inginocchiate" sono state l'Inghilterra, il Galles e lo stesso Belgio. Gli azzurri si erano inginocchiati in cinque nella partita del girone eliminatorio con il Galles (Belotti, Chiesa, Bernardeschi, Tolo ed Emerson), e la Germania si è inginocchiata a Wembley, quando ha affrontato l'Inghilterra negli ottavi. Un gesto che ha avuto il merito di puntare i riflettori sul razzismo nel calcio, grazie anche ad alcuni calciatori neri che si sono esposti in prima persona in questa battaglia.

Il 2021 è stato anche marcato dal primo Club di calcio di Serie A, l'AC Milan, che ha sottoscritto, in aprile, il Manifesto della comunicazione non ostile per lo sport,⁷ condividendo con tutta la community della squadra di calcio i dieci principi cardine per un

⁷ Il testo del Manifesto è disponibile qui: <https://paroleostili.it/il-manifesto-della-comunicazione-non-ostile-per-lo-sport/>

comportamento responsabile in rete, contro *l'hate speech* online. Il Manifesto della comunicazione non ostile per lo sport è un decalogo ideato dall'Associazione Parole O_Stili nel 2018, con i contributi di oltre 100 fra atleti, Club, squadre, Federazioni, aziende, giornalisti e comunicatori legati al mondo dello sport.

Ma la lotta al razzismo si promuove anche dagli spalti, come quando, nell'ottobre 2021 la tifoseria del Napoli ha appeso all'esterno dello stadio uno striscione di solidarietà ("Simme tutt'africani nuje napulitan") a sostegno dei calciatori neri Koulibaly, Anguissa e Osimhen, oggetto di cori razzisti a Firenze. In particolare, Koulibaly era stato chiamato "scimmia", dopo che si era ribellato ad altri insulti che arrivavano proprio dagli spalti avversari.

Infine, il 2021 ha portato alla luce anche la storia a lieto fine della Tam Tam Basket, la squadra di Castelvoturno, composta da figli di migranti nati in Italia, che ha vinto il campionato regionale under 15, e avrebbe voluto iscriversi al campionato under 17 d'Eccellenza. La Federbasket non ha concesso immediatamente la deroga al tesseramento per l'iscrizione della squadra nel campionato di eccellenza, "per mancanza di accordo tra i dirigenti delle altre squadre". Eppure, la stessa squadra aveva ispirato una norma redatta nel 2017, la cosiddetta "salva Tam Tam" appunto, provvedimento che al tempo stesso aveva permesso alla Federazione di tesserare tutti giocatori privi di cittadinanza italiana, ma con una validità soltanto relativa ai campionati regionali. La battaglia è andata lontano sino al ricorso amministrativo al TAR, poi perso dalla squadra. Solo la promozione di interrogazioni parlamentari, comunicati stampa, appelli di personalità dello sport e della società civile, articoli sulla stampa estera, oltre ai ricorsi e alle spese legali sostenute, hanno convinto i vertici dello sport ad arrivare ad una conclusione positiva. Una mobilitazione straordinaria e efficace, che ha riportato l'attenzione anche sul dibattito attorno al cosiddetto *ius soli sportivo*.

I messaggi positivi di solidarietà e di vicinanza alle vittime delle discriminazioni giungono anche dal territorio, come è successo a Musigliano il 4 dicembre 2021, quando la società del Pisa Ovest ha voluto ha risposto in campo all'insulto razzista rivolto contro un giovane calciatore sul campo del Forcoli nel Girone G di Juniores Regionali Under 19. La squadra ha indossato al suo ingresso in campo una maglietta con la scritta "NO TO RACISM".

Anche il 2022 è ricco di storie di inclusione e di lotta al razzismo. Come quella della squadra di A1 di pallamano femminile, la Benvenuto Cellini di Padova, costituita da ragazze di origini straniere per l'80%, con ben nove atlete, fra giovanili e prima squadra nel giro della Nazionale. L'esperienza della Benvenuto Cellini viene raccontata in un podcast presentato nell'ambito del progetto "Africa Mediata", un lavoro che, grazie all'appoggio dell'associazione Amref, vuole sottolineare l'approccio dei media nel raccontare lo sport e le gesta degli atleti del continente africano.

Anche la vicenda del campo da basket all'interno della zona Falcata di Messina, diventato poi Campo Libero da Basket "George Floyd 8'46" rappresenta un buon esempio di risposta alle discriminazioni e al razzismo. Da piccolo spazio inutilizzato, adibito una volta a parcheggio, è diventato un playground, un campo libero da basket gratuito e disponibile h24, esempio di "bene comune" destinato all'intera collettività. Dopo due anni dalla sua inaugurazione, avvenuta nel 2020, è diventato anche il simbolo di una vittoria collettiva contro il razzismo, quando i murales sono stati sfregiati con frasi violente e razziste, e di resistenza contro gli atti di vandalismo.

E' da segnalare infine l'appello di Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che nel luglio 2022 ha chiesto al calcio italiano di rimuovere il numero 88 usato su molte maglie dei giocatori delle squadre italiane. Questo numero, nel codice del linguaggio neonazista, esprime il saluto ad Adolf Hitler, dato che i numeri 8-8 corrispondono a due H (ottava lettera dell'alfabeto) e alludono 'in codice' al saluto Heil Hitler.

Si tratta di storie, esperienze ed azioni molto differenti fra loro, sia per i protagonisti coinvolti sia per gli esiti delle iniziative. Questi casi sono indispensabili per completare il quadro generale di un mondo dello sport che vede, certamente, numerosi episodi di razzismo, ma al tempo stesso costruisce risposte originali ed efficaci, mobilita risorse, e attiva reti per contrastarlo.

Conclusioni

I risultati presentati in questo rapporto non hanno alcuna pretesa di esaustività e di rappresentatività statistica. Il rapporto illustra infatti l'esito di un monitoraggio delle discriminazioni nel mondo dello sport, frutto di un'attività sperimentale condotta nell'arco di tredici mesi, durante i quali l'ordinario svolgimento delle attività sportive è stato ancora fortemente condizionato dagli effetti economici e sociali prodotti dalla diffusione della pandemia da Covid-19. Le norme di sicurezza sanitaria, che hanno imposto la limitazione e la sospensione, nei periodi di maggiore emergenza sanitaria, delle attività sportive, hanno interessato tutto il mondo sport e in modo più prolungato lo sport amatoriale e di base.

Nondimeno, il lavoro svolto ha permesso di ideare e sperimentare un sistema di monitoraggio delle diverse forme di discriminazione che attraversano il mondo dello sport grazie alla collaborazione tra un'istituzione (l'UNAR), un'associazione sportiva nazionale che promuove lo sport per tutte e tutti (UISP APS) e un'associazione che è impegnata da tempo nel monitoraggio e nell'analisi dell'evoluzione del razzismo in Italia (Lunaria APS). Si tratta della prima esperienza di questo tipo realizzata in Italia e in Europa che, considerando i risultati ottenuti, potrebbe costituire un primo passo nella direzione della strutturazione di un sistema nazionale ufficiale, coordinato e permanente di monitoraggio delle discriminazioni nel mondo dello sport, così come auspicato da tempo dalle istituzioni europee.

I dati raccolti, pur nella loro parzialità, hanno confermato che le discriminazioni interessano tutti gli ambiti del mondo dello sport e non si limitano ai casi più eclatanti che coinvolgono le atlete e gli atleti più noti al grande pubblico.

Sono stati documentati complessivamente 211 episodi di discriminazione dal 1° giugno 2021 al 30 giugno 2022; 79 negli ultimi sette mesi del 2021 e 132 nei primi sei mesi del 2022.

La distribuzione territoriale dei casi documentati, da osservare con prudenza dato il carattere sperimentale del monitoraggio, evidenzia una maggiore ricorrenza in Lombardia, Lazio, Veneto e Campania; l'unica regione in cui non sono state raccolte segnalazioni è la Valle D'Aosta.

Se i cori razzisti o di discriminazione territoriale risultano i casi più frequenti, non mancano le violenze verbali individuali, degenerate in aggressioni fisiche solo in due casi, e le segnalazioni di discriminazioni istituzionali.

La nazionalità o l'origine nazionale e le caratteristiche somatiche sono i moventi risultati più frequenti, ma alcuni casi di sessismo, di omofobia, di abilismo e di *body shaming* documentati nello sport di base, evidenziano la necessità di mantenere alta l'attenzione anche su queste forme di discriminazione.

I giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni risultano le vittime più colpite, ma i 31 casi di discriminazione che hanno colpito minorenni suggeriscono l'importanza delle azioni di sensibilizzazione contro le discriminazioni che dovrebbero essere promosse nelle scuole e negli spazi sportivi di base.

Tra gli autori della discriminazione, i gruppi di tifosi e i giocatori sono i più ricorrenti. Non mancano però le segnalazioni che riguardano i dirigenti sportivi.

Il 78,7% delle discriminazioni documentate è stata registrata nel mondo del calcio, ma sono stati registrati anche alcuni casi nel basket, nell'atletica, nella pallavolo, nell'hockey, nel cricket, nella danza, nel tennis e nel pugilato.

La gran parte delle vittime ha deciso di denunciare la discriminazione a chi di competenza (66%) o di fare una denuncia pubblica tramite social (14%), ma risulta significativa la quota di coloro che hanno scelto di non compiere nessun tipo di denuncia (20%). I casi in cui non è stata comminata alcuna sanzione rappresentano la maggioranza, pari al 62%. Lo squilibrio che emerge tra le segnalazioni/denunce effettuate e le sanzioni adottate segnala la necessità da un lato, di monitorare con maggiore attenzione il rispetto e l'applicazione delle norme nazionali e di diritto sportivo vigenti, dall'altro di sensibilizzare gli operatori sportivi (atlete e atleti, società e associazioni sportive di base) a promuovere iniziative di sensibilizzazione, di informazione e di formazione contro ogni forma di discriminazione.

La conduzione della sperimentazione ha messo in luce la rilevanza di **alcuni elementi chiave** che risultano cruciali per strutturare un sistema di monitoraggio efficace.

In primo luogo, **l'adozione di un modello a rete di antenne locali** diffuso sul territorio dovrebbe coinvolgere le istituzioni locali, le federazioni, le società e le associazioni sportive, le associazioni locali impegnate nella lotta contro ogni forma di discriminazione, il mondo della scuola e della cultura, in coordinamento con l'UNAR. Ciò al fine di favorire l'emersione di quei casi di discriminazione quotidiana che coinvolgono lo sport amatoriale e di base, altrimenti destinati per lo più a rimanere nell'invisibilità.

In secondo luogo, risulta indispensabile adottare un **sistema di monitoraggio ufficiale** basato su una struttura e un albero di classificazione uniformi, standardizzati e coerenti con i principali standard adottati a livello internazionale.

In terzo luogo, è importante ideare e implementare dei **moduli di formazione** specificamente dedicati al monitoraggio, alla segnalazione delle discriminazioni e al networking locale rivolti agli operatori sportivi che dovrebbero fungere da antenne locali. Ciò potrebbe favorire la costruzione di quelle reti territoriali che sono fondamentali per garantire che le atlete e gli atleti colpiti da discriminazioni possano intercettare facilmente nel loro territorio una rete di "protezione".

In quarto luogo, l'entrata a regime del sistema di monitoraggio dovrebbe essere preceduta e accompagnata da una **campagna di comunicazione diffusa in modo capillare sul territorio** e negli spazi pubblici e privati in cui si praticano le attività sportive. Uno degli ostacoli principali che limitano l'emersione delle discriminazioni è infatti la carenza di informazioni sui propri diritti da parte delle vittime potenziali di discriminazioni e la scarsa conoscenza dei punti di riferimento a cui possono rivolgersi sul territorio.

Infine, sarebbe auspicabile che venisse introdotto un **obbligo di segnalazione** all'UNAR per gli operatori sportivi (società, dirigenti sportivi, arbitri e atleti) e giornalistici che abbiano notizia di episodi di discriminazione. Tale obbligo faciliterebbe sia il monitoraggio delle discriminazioni che la tutela dei diritti delle persone che le subiscono e potrebbe contribuire a innescare un processo virtuoso laddove fosse accompagnato non solo e non tanto da interventi di carattere repressivo, ma, soprattutto, da iniziative culturali e sportive volte a condannare pubblicamente e senza indugi ogni forma di discriminazione.

Se il consolidamento di un sistema di monitoraggio nazionale specificamente dedicato alle discriminazioni in ambito sportivo rappresenta un passo indispensabile, sarebbe auspicabile l'adozione di una strategia nazionale più ampia che intervenisse da un lato ad eliminare quelle barriere normative e istituzionali che ancora oggi ostacolano la parità di accesso e di esercizio della pratica sportiva, dall'altro a promuovere con interventi di informazione, di sensibilizzazione e di formazione i principi di uguaglianza e di non discriminazione.

Il riferimento va in primo luogo alla necessità della tanto attesa riforma della Legge sulla cittadinanza n. 91/92. In base alla legge vigente i giovani di origine straniera nati e cresciuti in Italia devono attendere la maggiore età per essere riconosciuti cittadini italiani e le norme del diritto sportivo escludono le atlete e gli atleti privi della cittadinanza italiana dalle attività agonistiche internazionali.

Una maggiore pluralità (di genere e di orientamento sessuale, di origine nazionale, e così via) dovrebbe inoltre essere assicurata all'interno degli organismi dirigenti sportivi.

Un coinvolgimento dei media nazionali e locali e del mondo della scuola nella promozione di iniziative di sensibilizzazione volte a promuovere lo sport per tutte e per tutti favorirebbe infine la diffusione di una maggiore consapevolezza sociale e culturale della necessità di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione e di razzismo. Le buone pratiche antirazziste menzionate nel rapporto raccontano che prevenire e combattere le discriminazioni nello sport ogni giorno, ai vertici dei campionati nazionali così come nelle strutture sportive di periferia, è possibile, ma necessita dell'impegno costante, trasversale e coordinato del mondo sportivo, delle istituzioni locali e nazionali, dei media e delle molteplici espressioni della società civile.

APPENDICE

Scheda di monitoraggio degli atti di discriminazione e razzismo nel mondo dello sport

1. Informazioni generali

Data della segnalazione: _____

Sede/associazione che raccoglie la segnalazione: _____

Nome e cognome dell'operatore che raccoglie la segnalazione _____

Mail dell'operatore _____

Data e luogo dell'episodio di discriminazione: Data _____ Comune _____

Provincia _____ Regione _____

Struttura sportiva in cui si è verificata la discriminazione _____

Livello di priorità 1 ALTA 2 ORDINARIA

2. Informazioni sulla persona che segnala l'atto all'antenna

Vittima Testimone Operatore UISP Anonimo Altro (specificare) _____

Nome _____ Cognome _____

Telefono _____

3. Informazioni sulla vittima se diversa dalla persona che fa la segnalazione

Nome _____ Cognome _____ Anonima

Se noto: Genere M F Telefono _____

Fascia di età: MINORE < 18 GIOVANE 18-29 ADULTO 30-64 ANZIANO > 65

4. Descrizione dettagliata dell'episodio

(Cosa è successo, chi ha messo in atto la discriminazione, come, quali danni/conseguenze sulla persona che ha subito discriminazione, presenza di testimoni, prove, reazioni della vittima, intervento dell'arbitro, dell'allenatore della società, delle famiglie o di altri, eventuali sanzioni adottate, eventuali precedenti ecc.)

NB: Allegare screenshot nel caso di violenze online, inserire link nel caso la fonte dell'informazione sia un articolo di stampa.

Episodi precedenti no si (specificare quali)

5. Informazioni sull'autore della discriminazione

Individuale Di gruppo

Giocatore Singolo tifoso Gruppo di tifosi gruppi di tifosi di stampo fascista/nazista o xenofobo
 arbitro Dirigente sportivo Privato cittadino Altro (Specificare)

Nome _____ Cognome _____

Genere M F

Fascia di età: MINORE < 18 GIOVANE 18-29 ADULTO 30-64 ANZIANO > 65

Se ignoto, vi sono persone sospettate? si no (se si specificare)

6. Informazioni sul tipo di discriminazione

Tipologia della discriminazione

Discriminazione

Violenza verbale (Offese, minacce molestie razziste Manifestazioni pubbliche razziste) propaganda razzista

Violenza fisica (Violenza contro la persona Danni a beni di proprietà)

In caso di propaganda razzista specificare se dichiarazioni, manifesti, scritte, striscioni,

pubblicazioni Hate speech online (blog, siti, pagine o gruppi sui social network singoli post su social network)

In caso di manifestazioni pubbliche razziste specificare se cortei, presidi, fiaccolate cori razzisti

Altro (specificare) _____

Movente della discriminazione: (è possibile indicare più moventi della discriminazione)

Origini nazionali o etniche tratti somatici genere disabilità appartenenza religiosa orientamento sessuale altro (specificare)

Ambito della discriminazione

Sport professionistico/sport d'élite/sport dilettantistico di alto e medio livello

Sport amatoriale e sport di base agonistico

Attività ludico motoria non agonistica

Disciplina sportiva calcio nuoto baseball pallacanestro pallavolo altro (specificare) _____

Squadra di appartenenza della vittima: _____

Squadra di appartenenza/riferimento dell'aggressore o del gruppo di aggressori: _____

7. Azioni intraprese dalla vittima

Denuncia a chi di competenza si no

Nomina di un legale si no

Denuncia pubblica tramite social si no

Nessuna

Altro (specificare) _____

8. Specificare il tipo di supporto che sarebbe auspicabile:

Nessuno

Disciplinare

Legale

Psicologico

Di mediazione sociale/culturale

Denuncia pubblica

Altro _____

9. Sanzioni adottate:

Nessuna

Sanzioni a carico della società (specificare il tipo di sanzione) _____

Sanzioni a carico di dirigenti, soci o tesserati (specificare il tipo di sanzione) _____

Daspo

Altro (specificare) _____

10. Note dell'operatore dell'antenna

Guida alla compilazione della scheda

Premessa

La scheda di monitoraggio ha l'obiettivo di facilitare una raccolta standardizzata delle informazioni relative a episodi di discriminazione, di xenofobia e di razzismo che ricorrono nel mondo dello sport, soprattutto a livello territoriale.

Non è necessario compilare la scheda in tutte le sue parti e talvolta risulta impossibile, ma l'accuratezza della compilazione faciliterà il lavoro di segnalazione dei casi considerati pertinenti a UNAR.

Il monitoraggio riguarda i casi di discriminazione compiuti presso strutture sportive e nelle aree circostanti (es. parcheggi) o online che sono direttamente connessi con lo svolgimento dell'attività sportiva. Es. se un atleta afro-discendente subisce un insulto razzista in un ristorante, il caso rientra nel presente monitoraggio solo se l'insulto è in qualche modo connesso alla sua attività sportiva.

SEZIONE 1. INFORMAZIONI GENERALI

Le informazioni fornite in questa sezione hanno l'obiettivo di facilitare l'eventuale contatto con l'operatore dell'antenna e di consentire un'immediata collocazione geografica dell'evento discriminatorio. Livello di priorità: selezionare la casella Alta priorità nei casi in cui si ritenga urgente segnalare il caso a UNAR.

SEZIONE 2. INFORMAZIONI SULLA PERSONA CHE SEGNA LA L'ATTO ALL'ANTENNA

In questa sezione si raccolgono informazioni su chi segnala la discriminazione. La casella anonimo si riferisce ai casi in cui chi segnala non si qualifica e usa ad esempio una mail non riconoscibile per effettuare la segnalazione. La casella altro si riferisce a un segnalante diverso dalla vittima, dal testimone e dall'operatore dell'antenna. Esempio: operatore/attivista di altri enti presenti sul territorio.

L'indicazione dei dati anagrafici non è obbligatoria ma raccomandata per facilitare un eventuale contatto con la/il segnalante.

SEZIONE 3: INFORMAZIONI SULLA VITTIMA

In questa sezione si raccolgono informazioni sulla vittima di discriminazione. La casella anonimo si riferisce ai casi in cui la vittima non si qualifica e usa ad esempio una mail non riconoscibile per effettuare la segnalazione della discriminazione subita. L'indicazione dei dati anagrafici non è obbligatoria ma raccomandata per facilitare un eventuale contatto con la vittima di discriminazione.

SEZIONE 4: DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELL'EPISODIO

Fornire in questo riquadro una descrizione sintetica dell'accaduto. (Cosa è successo, chi ha messo in atto la discriminazione, come, quali danni/conseguenze sulla persona che ha subito discriminazione, presenza di eventuali testimoni, presenza di prove, eventuali reazioni della vittima, interventi dell'arbitro, dell'allenatore della società, delle famiglie o di altri, eventuali sanzioni adottate, eventuali precedenti ecc.). Allegare *screenshot* nel caso di violenze online; inserire link nel caso la fonte della segnalazione sia un articolo di stampa.

SEZIONE 5. INFORMAZIONI SULL'AUTORE DELLA DISCRIMINAZIONE

Le informazioni raccolte in questa sezione mirano a individuare per quanto possibile l'autore o gli autori della discriminazione. Nel caso di autore singolo si chiede di specificare, quando noti, nome e cognome, genere e fascia di età. Se l'autore è ignoto si chiede di specificare se vi sono persone sospettate.

SEZIONE 6. INFORMAZIONI SUL TIPO DI DISCRIMINAZIONE

Tipologia della discriminazione

Discriminazione= rientrano in questo monitoraggio i comportamenti che, direttamente o indirettamente, comportano una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sull'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, gli orientamenti sessuali, il genere, lo stato di abilità

o l'aspetto somatico e che hanno lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in ambito sportivo. Es. negazione partecipazione a tornei di squadre composte da giocatori stranieri; negazione di accesso a una piscina a un'atleta che porta il velo; presenza di barriere architettoniche in strutture sportive.

Movente della discriminazione

Il monitoraggio riguarda preferenzialmente le discriminazioni e le violenze compiute in ambito sportivo in base ai seguenti moventi: Origini nazionali o etniche, tratti somatici, genere, disabilità, appartenenza religiosa, orientamento sessuale. E' possibile indicare più moventi di discriminazione. Es. insulto razzista e sessista rivolto a un'atleta afro-discendente di genere femminile.

Ambito della discriminazione: classificazione attività agonistiche

Sport professionistico/sport d'élite/sport dilettantistico di alto e medio livello: sono inclusi tutti gli sport che prevedono atleti professionisti. Attualmente sono 5 gli sport considerati professionistici e sono tutti maschili perché non vi è ancora nessuna attività sportiva femminile classificata come professionistica. Gli esempi sono: il calcio dalla Serie A fino alla Lega Pro; il Basket di Serie A; le gare di ciclismo, di golf e gli incontri di pugilato riservati ai professionisti.

Classifichiamo in questo gruppo anche tutte le competizioni di vertice riservate ad altri sport non inclusi nello sport professionistico, ma comunque d'élite. In questo caso ci si riferisce sia a sport maschili che femminili quali, ad esempio, tennis, nuoto, rugby, pallavolo, sci, atletica ma anche al basket e al calcio femminile....

Infine, rientrano in questo gruppo le competizioni dilettantistiche di alto e medio livello, per le quali le/gli atlete/i impegnate/i percepiscono uno stipendio o un compenso per la loro prestazione (ad esempio, nelle Serie intermedie del calcio, nelle seconde e terze divisioni del basket e della pallavolo.).

Sport amatoriale e sport di base agonistico: vi rientra tutta la casistica tratta dal variegato mondo dello sport amatoriale. Questo è il grande mondo dello sport di base nel quale le persone, le squadre, i partecipanti si cimentano in competizioni per passatempo, passione senza trarne alcuna remunerazione economica. Sono i campionati, i tornei e le competizioni del livello più basso delle federazioni, tutta la torneistica di base giovanile e quasi tutta l'attività agonistica degli enti di promozione sportiva.

Attività ludico motoria e non agonistica: vi rientrano tutte quelle attività e discipline che non hanno come obiettivo quello di gareggiare e di competere con gli altri (casomai con sé stessi) ma il cui fine è tendere al proprio benessere psicofisico. Anche qui gli esempi possono essere molteplici: dai corsi di yoga, alle camminate, dalla partecipazione a corse non competitive al nuoto libero in piscina.

7. AZIONI INTRAPRESE DALLA VITTIMA

In questa sezione l'obiettivo è quello di raccogliere informazioni sulla reazione della vittima di fronte alla discriminazione. E' possibile utilizzare la casella Altro per indicare risposte/azioni diverse da quelle indicate; è possibile selezionare più risposte.

8. TIPO DI SOSTEGNO CONSIDERATO AUSPICABILE

Si chiede di indicare qui il tipo di supporto ritenuto auspicabile, se l'informazione è disponibile. E' possibile selezionare più risposte.

9. SANZIONI ADOTTATE

Si chiede di indicare qui il tipo di sanzioni adottate se l'informazione è disponibile. E' possibile selezionare più risposte.

10. NOTE DELL'OPERATORE DELL'ANTENNA

Utilizzare questo spazio per qualsiasi osservazione, commento ritenuto utile da parte dell'operatore.

Note
